

NUOVE PROSPETTIVE NELLA MISSIONE

José Cristo Rey Paredes, CMF

13 settembre 2020

Ecco prima di tutto a voi, carissimi fratelli, un saluto cordialissimo. Ringrazio padre Artur Teixeira per il suo invito a riflettere su di un tema che pare a me di vitale importanza in questo momento nel quale viviamo: come configurare il nostro servizio missionario in questo momento storico nel quale viviamo a partire dai segni di Dio nel nostro tempo. Appunto: a questo vuole rispondere la riflessione che consegno e che ha come titolo: “Nuove Prospettive nella Missione”.

Divido la mia esposizione in quattro parti:

- **Prima: Congregazione in uscita** – desidero qui esporre come i nostri capitoli generali hanno voluto via via rispondere ai segni dei tempi, dopo il Concilio Vaticano II, seguendo le direttive della Chiesa.
- **Seconda: Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile – OSS** – che si sono proposti di raggiungere in quindici anni, dal 2015 al 2030. L'intenzionalità è quella di considerare questi obiettivi come una possibile domanda per noi.
- **Terza: Verso una lettura credente e clarettiana dell'OSS.** Cerco di studiare in che misura tali obiettivi rispondono al piano di Dio sulla storia umana, ai segni dello Spirito, e in che misura possono anche essere assunti dalla nostra missione carismatica.
- **Quarta: Nuove prospettive della Missione.** In quest'ultima parte cercherò di esplicitare come gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile possono essere integrati nel nostro contributo carismatico alla Missione di Dio e con quali conseguenze.

Ora, dopo questa presentazione, passo al primo tema che contiene due sotto-paragrafi: Passaggi conciliari e un altro passaggio: per dove?

I. CONGREGAZIONE IN USCITA

1. Dopo il Concilio Vaticano II

La nostra Congregazione non si è mantenuta fissa in un determinato momento storico. Ha sempre fatto dei passi avanti. Ricordiamolo:

- Rifletté sulla sua identità carismatica e sul suo patrimonio spirituale dopo il Concilio Vaticano II – Capitolo 1968;
- Riscopri e potenziò a dimensione comunitaria – nelle comunità, strutture, forme, di governo – CG 1973;
- Si centrò sulle nostre opzioni missionarie, plasmate nel documento MCS (Missione del Claretiano Oggi) – CG 1979;
- In appresso, pensò la persona del claretiano, ma non in chiave individualista, ma interculturale, missionaria e si preparò a realizzare un grande lancio congregazionista specie in Asia e in Africa – Capitolo 1985;
- Ci furono poi altri Capitoli generali che misero in risalto aspetti fondamentali del nostro carisma missionario: servitori della Parola, dimensione profetica, al servizio della vita, Uomini che ardono in carità, Testimoni e Messaggeri.

2. Un altro passo? Verso dove?

Oggi, però, ci domandiamo: in che direzione ascoltare la voce dello Spirito Santo all'inizio della seconda decade del 2000? E v'è mai una proposta che possa sorprenderci? Tutto cominciò con una iniziativa di avere una rappresentanza all'ONU, che ora ci interroga con gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS): 17q obiettivi, che poi si esprimono in 169 mete da conseguire prima del 2030.

Può sembrarci strano e anche scandaloso che alcuni missionari, servitori della Parola, quali noi siamo, ci domandiamo come integrare nei nostri ministeri gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile per l'anno 2020 all'ONU.

- *Forse non pochi clarettiani pensano che questo tema ha poco o nulla a che vedere col nostro ministero. Nostro specifico, infatti, è*

l'evangelizzazione, la cura pastorale e sacramentale, l'accompagnamento delle comunità cristiane e non gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile. Non stiamo forse cedendo la nostra vita spirituale a favore di una visione laica e materialista?

- *Altri pensano forse al contrario che la nostra maggiore preoccupazione in questo momento dovrebbe essere la sopravvivenza in mezzo ad una situazione drammatica: che cosa fare per non scomparire come missionari clarettiani in Europa e in ciascuna delle sue nazioni, nell'America del Nord, nel Canada e anche in certa misura nell'America Latina? Ragione per cui la nostra più grande preoccupazione dovrebbe concentrarsi nella pastorale vocazionale e nella risistemazione delle nostre comunità per ricevere e integrare nuove vocazioni. Servirebbe a poco proporsi nuovi orizzonti missionari se il numero dei clarettiani va decrescendo e i clarettiani restanti sono ogni volta più anziani e chiaramente meno preparati per porsi il tema dell'OSS.*
- *Vi sono anche di quelli che pensano che la nostra missione non deve essere politica. Per questo non possono essere le istituzioni laiche ad indicarci che cosa dobbiamo fare. Dovrebbero bastarci le esortazioni della Chiesa, le esortazioni del magistero ecclesiastico, le proposte evangeliche, i sogni dei profeti e degli apocalittici, e non gli obiettivi laici per il 2030.*
- *Ogni caso, è anche certo che in questi ultimi tempi, i nostri capitoli generali hanno cercato di sviluppare all'interno del panorama ampio del nostro carisma clarettiano, tutto ciò che ha a che vedere con l'opzione per i più poveri, gli emarginati, gli scartati, le periferie e la difesa della creazione, E gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile si ritrovano in questa medesima linea, anche se la specificano e la concretizzano in molteplici ambiti.*

A motivo di questa riunione on-line dei prefetti di apostolato, nasce la questione, che emergerà evidentemente anche nel prossimo Capitolo Generale:

- Sarà questo il cammino che lo Spirito ci offre e ci chiede per continuare ad essere "Congregazione missionaria in uscita"?

- E se è così come collocarci in quanto missionari clarettiani dinanzi agli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile?
- Dobbiamo integrarli nella prospettiva e nell'orientamento della nostra missione, o dobbiamo condurre il nostro ritmo proprio, lasciando ad altri questa sfida?

Per rispondere a queste domande, mi piace proporre tre riflessioni:

- Verso una lettura credente delle proposte dei OSS.
- Gli OSS e il nostro carisma clarettiano.
- Proposte per la riconfigurazione missionaria della Congregazione

Passiamo ora al secondo tema, che ha tre paragrafi: gli obiettivi, le sfide e mete, le ragioni per la speranza.

II. GLI OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (OSS)

1. Gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile

Gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (Obiettivi mondiali) adottati dagli Stati Membri nel 2015 erano e sono molto ambiziosi. Vogliono mobilitare tutti i popoli, i gruppi umani e le persone di questo pianeta terra verso *attitudini che contribuiscano* a sradicare la povertà e a proteggere il medio ambiente della nostra madre terra, perché “un altro mondo è possibile”.

Gli obiettivi – che hanno come limite temporale il 2030 (cioè a dire 9 anni a partire dalla fine di quest'anno) li presenterò con sette verbi: finire, ridurre, combattere, proteggere, assicurare, promuovere, irrobustire e costruire:

- Finire: con la povertà e con la fame
- Ridurre: la disuguaglianza
- Combattere: il cambiamento climatico o la desertificazione; ridurre il degrado della terra e la perdita della biodiversità;
- Proteggere: gli ecosistemi terrestri e il loro uso sostenibile, le foreste, gli oceani e i mezzi marini;

- Assicurare: una vita salubre e il benessere per tutti e per tutte le età, l'uguaglianza di genere e il potenziamento delle donne e delle bambine, l'educazione inclusiva, uguale e qualitativa, le opportunità di apprendimento nell'arco della vita di tutti; città e stazionamenti umani siano inclusivi, sicuri, resilienti, moderni e accessibili a tutti; padroni sostenibili di produzione e consumo.
- Promuovere: la crescita economica e sostenibile, l'impiego pieno e produttivo, il lavoro decente per tutti, società pacifiche e inclusive, , l'accesso alla giustizia per tutti, l'industrializzazione inclusiva.
- Irrobustire e costruire: i mezzi di implementazione e rivitalizzare la solidarietà globale, per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture resilienti; fomentare l'innovazione e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

2. Sfide e mete

V'è qui pertanto una chiamata universale verso quattro grandi sfide: 1) porre fine alla povertà; 2) proteggere il pianeta; 3) garantire che tutte le persone godano la pace e la prosperità nel 2030; 4) portare al mondo quattro elementi che cambiano la vita: povertà, fame, Aids, discriminazione e contro le donne e i bambini, non lasciare indietro nessuno.

Da tutto questo derivano niente meno che 169 mete verso le quali bisogna correre in relazione all'essere umano¹, il medio ambiente², l'economia³ e le istituzioni politiche e sociali⁴.

Le 17 OSS sono integrate: vi sono tre aree che sono interconnesse: economia, sociale e ambientale; l'intervento in ciascuna di esse tocca anche gli altri; tutte le aree insieme armonizzate contribuiscono

¹ Si tratta dell'urgente miglioramento della salute, dell'educazione, della giustizia, della qualità della vita.

² Si tratta della sua preservazione e della sua conservazione; protezione dei boschi e della biodiversità, uso sostenibile dei mezzi ambientali e creazione di progetti di azione effettiva contro i cambiamenti climatici.

³ Si tratta di come usare i mezzi naturali perché non si esauriscano: come agire sulla produzione e la gestione dei residui, il consumo di energia ecc.

⁴ Le ODS richiedono un serio impegno per realizzare questo progetto.

all'equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: medio ambiente, società ed economia

3. Perché la parola sostenibile?

Quello che “non è sostenibile” è ciò che ci porta al caos. Alla distruzione. Il “non-sostenibile” ci profetizza la catastrofe che verrà. Il “sostenibile”, al contrario, ci parla di precauzione. E se lo dicessimo con parole teologiche: il sostenibile ci parla di “provvidenza”, di “pre-cauzione”, di “pre-visione”. La pazzia capitalista, il desiderio non moderato delle ricchezze ci porterà alla distruzione del pianeta e all'impoverimento dell'umanità.

La sostenibilità – tradotta in linguaggi religioso – ha molto a che vedere con la Provvidenza di Dio. La provvidenza è stata intesa come “creazione continuata”: cioè, la cura di tutto il creato. Dio è provvidente, ma lo è con la nostra collaborazione, col nostro “concorso”. La provvidenza si basa su tre elementi:

- *Sustentatio*: preservare il tutto perché non si risolva nel nulla, nell'annichilimento.
- *Gubernatio*: la cura nel trattamento di ogni realtà.
- *Concursus*: La confluenza di diverse cause efficienti o interazioni.

La fede nella provvidenza cominciò a perdersi nel secolo XVIII. Questo modo di parlare, tuttavia continua e riappare oggi nel vocabolario della “sostenibilità” o del “sostenibile”. Nel linguaggio teologico dovremmo dire: “Complicità con lo Spirito creatore e provvidente”.

4. Ragioni per la speranza

Dio continua ad essere provvidente attraverso tante persone di buona volontà che vi sono nel nostro mondo. Per questo, vi sono ragioni per la speranza perché secondo i dati-chiave degli ODS, dal 1990:

- Più di 1000 milioni di persone sono venuti fuori dalla povertà estrema.
- La mortalità infantile si è ridotta a più della metà.

- Il numero dei bambini che non frequentano la scuola è diminuito della metà.
- Le infezioni di AIDS si sono ridotte del 40%.

Per raggiungere questi obiettivi c'è bisogno del contributo di **tutti**: creatività, conoscenza, tecnologia, mezzi finanziari. E in questi **“tutti”** bisogna che ci sia la Chiesa, e, evidentemente, la nostra **Congregazione di Missionari**.

Dopo le precedenti riflessioni, è ora necessario fare un passo avanti – la terza parte – che s'intitola: *Verso una lettura credente e clarettiana delle “ODS”*. In questa riflessione, includo, ora, tre paragrafi: L'attenzione ai segni dei tempi; Noi, discepoli missionari in questo contesto e Rilettura del testo costituzionale. Dunque:

III. VERSO UNA LETTURA CREDENTE E MISSIONARIA DELLE “OSS”

Possiamo ora porci la questione: Le ODS possono essere integrate nella missione della Chiesa e nella missione della nostra Congregazione di Missionari Clarettiani?

1. *L'attenzione ai segni dei tempi*

Gesù orientò i farisei e i sadducei a discernere i segni, quando essi gli chiesero un segno (Mt 16, 1-4) dei tempi. Papa Giovanni XXIII – convocando il Concilio Vaticano II – disse:

Facciamo nostra la raccomandazione di Gesù sulla necessità di conoscere i segni dei tempi”⁵.

La Costituzione pastorale “Gaudium et Spes” del Concilio Vaticano II ci invitò, in continuità, “ a scrutare i segni dei tempi, a interpretarli alla luce del Vangelo e a riconoscere e comprendere il mondo nel quale viviamo – i suoi desideri e i suoi sogni nel contesto delle loro caratteristiche drammatiche – per rispondere con un linguaggio intellegibile ad ogni

⁵ *Humanae salutis*, costituzione apostolica di San Giovanni XXIII con cui convoca il Concilio Vaticano II.

generazione⁶; e nel n. 11, la Costituzione aggiungeva che lo Spirito Santo riempie l'universo e spinge anche il popolo di Dio a discernere negli avvenimenti i segni veri dei piani di Dio⁷

Se ora assommiamo al magistero sociale della Chiesa, e in particolare di Papa Francesco (l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" e l'enciclica "Laudato Sii" – e sono certo anche il prossimo documento già preparato – "Tutti fratelli"), vediamo che esiste una sintonia straordinaria tra le ODS e il magistero contemporaneo.

2. Noi, discepoli-missionari clarettiani in questo contesto

Noi, come discepoli-missionari, siamo alimentati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo⁸; e grazie allo Spirito possiamo distinguere quello che è frutto del Regno di Dio e quello che contraddice i piani contemporanei di Dio. Per questo, vogliamo lasciarci portare dal movimento dello Spirito a favore del bene e rifiutare lo spirito del male⁹.

Col passare degli anni postconciliari abbiamo capito che i segni dei tempi non sono soltanto i segni di Dio nel nostro tempo, ma anche e soprattutto i "segni dello Spirito". E tutto nasce dal convincimento che lo Spirito Santo è il grande protagonista della Missione di Dio, dopo la missione di Gesù. Lo Spirito di Gesù e del Padre parla tutte le lingue, è presente in tutti gli esseri umani, "parla attraverso i profeti", , anche dei gruppi umani profetici i quali proclamano che un altro mondo è possibile.

E questa è la profezia dello Spirito che c'interpella ora da un luogo tanto qualificato come le Nazioni Unite nei suoi obiettivi per lo sviluppo Sostenibile. Essi ci fanno sognare insieme un'umanità senza fame, senza

⁶ GS, 4.

⁷"Il Popolo di Dio, mosso dalla fede, che lo muove a credere che a condurlo è lo Spirito del Signore, che riempie l'universo, procura di discernere gli avvenimenti, le esigenze, i desideri, ai quali partecipa, insieme con i contemporanei, i segni veraci della presenza o dei piani di Dio..." GS, 11). Lo Spirito ci ricorda oggi gli insegnamenti di Gesù (Gv 14, 26), rende testimonianza con noi su Gesù (Gv 15, 26), porterà i discepoli verso la verità piena e manifesterà loro ciò che dovrà venire (Gv 16, 13). Quando Gesù invia i discepoli in missione lo fa comunicando loro lo Spirito (Gv 20, 21-22).

⁸ Cf *Evangelii Gaudium*, 50.

⁹ Cf *Evangelii Gaudium*, 51.

povertà, senza discriminazione della donna, senza deterioramento del medio ambiente (mari, fiumi, acque, aria). Non sono questi i nuovi segni dei tempi dello Spirito che ci orienta verso i piani di Dio Creatore? Non è un segnale dello Spirito il fatto che invece che proposte di guerra mondiale, la proposta mondiale – da tante nazioni avallata – sia una proposta non solo di pace, di emersione di un mondo “nuovo”, senza povertà, senza fame, senza discriminazioni e con un pianeta ogni volta più limpido, più bello e più curato?

Si dice che “sognando l’impossibile” si arriva all’imprevedibile. E non è questo orizzonte, ci domandiamo noi missionari clarettiani – vicini già a un nuovo Capitolo Generale – possiamo reinterpretare la nostra nuova missione carismatica alla luce del magistero ecclesiale contemporaneo e degli obiettivi dello sviluppo sostenibile? Come configurare il nostro servizio missionario di Messaggeri e Testimoni della gioiosa notizia del Vangelo in questo nuovo contesto?

3. Rilettura del testo costituzionale

Le nostre costituzioni rinnovate orientano il cammino:

“Vogliamo offrire la nostra collaborazione a tutti coloro che cercano di attuare la trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio. Dobbiamo annunziare il vangelo del Regno con fedeltà e fermezza, tanto più che sono molti coloro che lo avversano o per volontà di potere, o per avidità di ricchezze o per desiderio sfrenato di piaceri” (CC, 46).

L’obiettivo del nostro ministero carismatico della Parola è la “trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio”. Fare che il mondo assuma la “forma” del Regno di Dio proclamato ed inaugurato da Gesù. Siamo consapevoli che ci corrisponde un piccolo posto fra le tante persone in ciò coinvolte. E’ chiaro che il grande agente del Regno continua ad essere il Signore Risorto che agisce per mezzo dello Spirito Santo. A noi ci è stato concesso di partecipare anche al compito trasformatore come “araldi”, “profeti”, “testimoni” della Parola che spiega e dà senso alla storia. *Siamo agenti di trasformazione attraverso il servizio della Parola.* Lo sono anche

altri, in maniera molteplice: giornalisti, artisti, reporter, attori e attrici di cinema e teatro attraverso la rappresentazione simbolica, pensatori e filosofi. Vogliamo trovare la nostra posizione all'interno dei processi di trasformazione. Siamo consapevoli del fatto che Gesù esercitò il ministero della Parola attraverso discorsi, parabole, miracoli e stile di vita¹⁰.

Dobbiamo avere fiducia nella forza impressionante della Parola che ci è stata comunicata, che è "dimostrazione dello Spirito e del potere di Dio" (1 Cor 2, 4-5). Le parole che dobbiamo pronunciare sono parole "apprese dallo Spirito" (1Cor 2,13) é "una forza così straordinaria e di Dio, non nostra" (2Cor 4, 1.7). Per questo, dobbiamo essere forti e vincere la timidezza, le paure, i complessi. Abbiamo un esempio di questo nel nostro fratello Pedro Casaldaliga che si è mantenuto fedele alla Parola in ogni circostanza. Non si lasciò mai con durre dalla codardia. La codardia impedisce che sia proclamata la Parola là dove essa è necessaria. Tappa la bocca a Dio. Gesù, Giovanni Battista, Stefano e Paolo furono "i martiri della Parola", perché l'annunciarono senza timore (Fil 1, 3-14). E resta il fatto che "nulla arretra" un figlio del Cuore Immacolato di Maria".

Ci si chiede di porre il ministero della Parola là dove emerge il Regno, alle sorgenti del mondo nuovo. Come clarettiani, non possiamo essere estranei a questo momento storico che qualcuno qualifica come la terza rivoluzione industriale o la società del costo marginale zero (Jeremy Rifkin) o come la sorprendente e decisiva storia ei prossimi venti anni e, per questo, momento di decisioni trascendentali per il futuro dell'umanità (Jaques Attali).

E da questo penultimo paragrafo, passo alle conseguenze, che intitolo "Nuove Prospettive di Missione". Anche quest'ultima parte contiene tre sotto-paragrafi: il cambiamento di prospettiva nelle nostre Costituzioni, il cambiamento di epoca e le sue esigenze e un'ultima e importantissima questione: se siamo preparati e saremo capaci di accogliere la "visione" dello Spirito dai sette occhi.

¹⁰ Cf. C.M.F. *Il nostro progetto di vita missionaria. Commento alle Costituzioni. Costituzione fondamentale e prima parte*, Missionari Clarettiani, Roma, 1991, pp. 663-667.

IV. NUOVE PROSPETTIVE DI MISSIONE

Se adeguata è la descrizione che finora abbiamo fatto, certo è che là dove è necessario dobbiamo reinventarci come missionari, servitori della Parola.

1. Il cambiamento di prospettive nelle nostre Costituzioni

Nelle Costituzioni del 1857 si parlava dei “mezzi di cui debbono valersi i missionari per la salvezza delle anime” (cap. 10). Nelle Costituzioni del 1865 si diceva che l’obiettivo della nostra Congregazione è “la salvezza delle anime di tutto il mondo con il ministero della Parola”. L’ultimo testo delle costituzioni non parla più della “salvezza delle anime”, ma parla di “cercare la salvezza degli uomini di tutto il mondo, secondo il nostro carisma missionario nella Chiesa” (CC, 2) e di “comunicare agli uomini l’intero mistero di Cristo” (CC, 46).

Oggi ascoltiamo slogans molto ripetuti: “Save the Children”, “Save the World”, “Save the planet”, “Salviamo l’ospitalità”. La parola “salvezza” viene recuperata. Per noi, però, missionari clarettiani, è un’opportunità che lo Spirito ci concede.

Per essere all’altezza dei segni dei tempi, oserei fissare i punti seguenti:

2. Il cambiamento epocale e le sue esigenze

Si parla oggi di un cambiamento epocale che comporta una nuova coscienza di essere umano, di un nuovo pathos circa il futuro più umano e della necessaria nuova visione nella missione.

- *La nuova coscienza*: si va imponendo nell’umanità una crescente coscienza del fatto che siamo una “specie umana”. La pandemia che stiamo attraversando ci dimostra che siamo una “specie umana”. La coscienza umana si va espandendo. Si parla oggi delle *quattro espansioni della coscienza*: dalla coscienza tribale, alla coscienza nazionale, passando per coscienza trans-nazionale, fino ad arrivare alla coscienza planetaria. Cosa che dimostrano proprio le OSS.

- *Verso un nuovo ethos*: Come costruire un futuro più umano e meno ominide? L'intera informazione sulle varie società, etnie e culture che sono sopravvissute debbono mettersi al servizio dell'insieme della società per muovere criticamente verso la "pianetizzazione". Abbiamo bisogno di mettere in movimento la prassi etica della specie umana. Il secolo XXI è giunto a noi con grandi possibilità di trasformazione planetaria. L'etica non abbraccia soltanto l'ambito puramente umano. I nostri doveri etici sono molto più ampi: debbono giungere sino alla biosfera: opzione-terra. Le OSS ci mostrano che la nostra etica ha a che vedere con l'ambito sociale, l'ambito della biologia e della genetica, l'ambito ecologico. La nostra responsabilità etica si estende ora non solo alla generazione umana contemporanea ma, soprattutto, alle generazioni future e al futuro del nostro pianeta.
- *Lo spazio dell'educazione mondiale*: diventa per noi un grande laboratorio di Missione, in cui sperimentiamo e verifichiamo la validità delle nostre azioni pastorali e missionarie. Dobbiamo riconoscere il nostro fallimento quando si tratta di trasformare la vita e la visione della vita in non pochi membri della Chiesa. Nonostante, ora riconosciamo che ci corrisponde, in questa nuova fase della storia umana, essere veicolo rilevante e necessario per un **"discepolato trasformatore che risponda alla nuova fase della coscienza umana"**. A noi Chiesa è stato dato il mandato di "fare discepoli" (Mt 28, 18-20).
- *Al servizio di una nuova cittadinanza*: parlare di dimensione planetaria è anche parlare di cittadinanza universale. Il sogno del "villaggio globale", della "casa comune", può diventare realtà. Utilizziamo ogni volta di più termini che ce lo ricordano: ecologia, economia, ecumenismo, e anche città, politica, civilizzazione. Nell'enciclica *Lumen Fidei* nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, ci parlano di una nuova cittadinanza, di un nuovo modello di società. Ci sentiamo anche chiamati ad impostare la missione in un contesto di rispetto delle istituzioni laiche e di dialogo con esse e a rinunciare ad attitudini dogmatiche e presuntuose.

3. *Siamo preparati? La visione con i "sette occhi dello Spirito"*

Non è facile esercitare l'arte di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia e per il quale non ci sentiamo ancora preparati. Evangelizziamo essendo noi stessi attraverso lo Spirito che agisce negli altri e per mezzo degli altri. E' passato il nostro esclusivismo protagonista. La missione non è tanto "ad gentes" quanto "inter gentes"; non è intransitiva, ma transitiva. La missione in questo nuovo contesto ci chiede di ritornare alle origini della Chiesa, alla teologia della creazione e ad una nuova ritualità o liturgia cosmica.

- *La visione apocalittica dello Spirito:* Apocalisse 5,6 passa dei sette occhi dell'Agnello che sono i sette spiriti di Dio inviati su tutta la terra¹¹. Qui, lo Spirito Santo è contemplato come la "visione profetica". E' lo Spirito fra di noi, sulla terra, in missione. E per partecipare ad essa abbiamo bisogno anche di una visione totale, perfetta: nessuno ne dispone. Dobbiamo condividere – e quanto più tanto meglio – le nostre visioni limitate. Senza visione, la missione è cieca, e ciechi sono anche i capi. A che serve affannarci se non conosciamo se non sappiamo né il perché causale, né il perché finale, né la direzione? A che serve una missione ripetitiva, semplicemente programmata dalle nostre strette visioni che si esercita dando colpi alla cieca e senza capacità trasformatrice? Per questo, la nostra grande sfida è come collegarci oggi con lo Spirito di Dio. *Abbiamo bisogno di una conversione alla Pneumatologia.* La grazia arriverà attraverso persone visionarie che – talvolta non appartengono ai nostri circoli -, mentre altre volte stanno fra di noi. Bisogna ascoltarle, e discernere lo Spirito che soffia. Lo Spirito ha "sette occhi" e opera su tutta la terra.
- *La teologia della creazione:* è prevalsa fra noi la teologia della redenzione. Per questo, abbiamo parlato molto di peccato, abbiamo parlato di salvezza e di condanna e diviso la comunità umana in esseri umani "in grazia di Dio" ed esseri umani "in peccato". La teologia della creazione ci apre orizzonti nuovi e ci conduce ad una etica molto più comprensiva. Abbiamo bisogno di entrare nella eco-teologia. L'enciclica Laudato Sii ci ha mostrato la strada.

¹¹ "Poi vidi ritto, in mezzo al trono e ai quattro esseri viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello come ucciso, il quale aveva sette corna e sette occhi..."

- *La nuova ritualità o la liturgia cosmica*: la liturgia, anche la nostra liturgia, bisogna che si reinventi in un'epoca nuova. Non si tratta di perdere la nostra grande tradizione, ma di trovare forme nuove di fare della Liturgia luogo di incontro, dove la teologia della creazione parla, ove la nuova coscienza si esprime con maggiore vigore, dove si crea una comunità non solo locale, o individuale, ma comunità creative. Sappiamo che la ritualità genera comunità. Abbiamo bisogno di liturgie si manifesti e accada la "grande connessione spirituale" e cosmica.

Qui, la mia riflessione si conclude. Credo che le OSS ci offrano una grande opportunità per riconfigurare meglio questo processo missionario che è andato configurando la nostra missione nel mondo. Abbiamo bisogno della "conversione pastorale e missionaria" che richiede "Evangelii Gaudium", ma anche di "vie" e "processi" per conseguirla. Le OSS ci offrono l'opportunità di ripensarci e di reinventarci in questa epoca nuova che ci lancia sino al 2030.